

• MESE DI MAGGIO

Giovedì 1° maggio, inizieremo la devozione a Maria, celebrando per tutta la Comunità Pastorale la Santa Messa alle ore 20.30 presso la chiesa parrocchiale di S. Maria della Neve a Canonica. Sarà il momento propizio per affidare a Maria la nostra Comunità e, in particolare, quanti in essa soffrono nel corpo e nello spirito. A Canonica la Messa del mattino è sospesa. Ogni domenica, a partire dal 4 maggio, ci ritroveremo tutti nel Santuario di Rancate alle 20.30 per il rosario comunitario.

• PELLEGRINAGGIO MARIANO DI DECANATO



Giovedì 8 maggio, le parrocchie del decanato organizzano, come ogni anno, un momento di preghiera (rosario e Messa) in un santuario della zona. Quest'anno è stato scelto il Santuario della Madonna della Noce a Inverigo. Per utilizzare il pullman organizzato dalla nostra Comunità Pastorale occorre chiamare Lorella al 339-272.4386 entro domenica 4 maggio.

La partenza è alle 19.30 dal piazzale delle scuole elementari di Triuggio; il costo è di € 10.

• CATECHESI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

Gli incontri di catechesi per i ragazzi dell'Iniziazione Cristiana riprenderanno con sabato 3 maggio nei consueti orari e luoghi per il terzo e quarto anno. Il secondo anno riprenderà con sabato 10 maggio. Domenica prossima, 4 maggio, alle 14.30 il prossimo incontro per le famiglie del primo anno di catechesi.

• PROSSIMO INCONTRO DEL CONSIGLIO PASTORALE

Lunedì 5 maggio si ritroverà il Consiglio Pastorale Unitario della Comunità Pastorale. L'incontro sarà alle 21 presso il saloncino dell'oratorio di Triuggio. Sarà l'occasione per aggiornare il Consiglio sul lavoro delle commissioni e considerare alcune scelte pastorali in vista del nuovo anno.



VITA DELLA COMUNITÀ

- Nell'acqua del Battesimo rinascono in questa domenica i piccoli MELISSA COLOMBO a Triuggio; COLOMBO Paolo, CROCILLA' EDOARDO, GIACOMELLI ENEA e OREFICE AURORA a Tregasio.
- La Pasqua del Signore Gesù chiami alla vita eterna i fratelli MARIO BISCARDI di Rancate e ANDREA MERONI di Triuggio.



L'INFORMATORE
della Comunità Pastorale "S. Cuore" in Triuggio

Anno XVII - N. 33 Periodico
27 aprile 2025

Ciclostilato in proprio
www.chiesaditriuggio.it

**Parroco e
Responsabile della
Comunità Pastorale**
don Damiano Selle
0362 970012
324-6866986
triuggio@chiesadimilano.it

Diaconia:
Don Luigi Carugo
0362 997853
Don Vittorio Comi
0362 970761
Don Eugenio Perego
0362 970250
Don Gianni Casiraghi
347-2919398
Suor M. Rosario (Sup)
348-6980757
Suor Chiara
0362 918030
Centro di ascolto Caritas
333-1219444

TRIUGGIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,30
Festive 9,00/11,00
Confessioni: Sabato 16-18



CANONICA

Ss. Messe:
Vigiliare 17,30
Festive 9,30
Confessioni: Sabato 10-11



TREGASIO

Ss. Messe:
Vigiliare 18,00
Festive 10,30
Confessioni: Sabato 10-11



RANCATE

Ss. Messe:
Festive 10,00/17,00
Confessioni: Sabato 15-17



LA PAROLA SPEZZATA

IL PASSAGGIO DELL'AMORE

Com'è difficile capire il disegno di Dio! Ce ne accorgiamo quando sperimentiamo la durezza della vita, quando gli eventi ci sopraffanno e ci manca la terra sotto i piedi. Come deve essere stato difficile per i discepoli capire cosa stesse succedendo attorno a loro



e dentro di loro, mentre davanti ai loro occhi scorrevano le immagini della passione di Gesù.

I fatti si susseguivano rapidi come i sentimenti nei loro cuori. Turbati, spaventati, impauriti. Alla fine di quei tre giorni non era Gesù il solo ad essere morto. Anche la loro speranza in Lui, le loro certezze erano state sepolte dietro quella grossa pietra. Ma ora Lui era lì. O almeno, così affermavano i compagni di Tommaso. Ma come credere – anche se fosse stato vero – che il disegno di Dio fosse passato per una croce e una morte? Come credere che il progetto di Dio sia quello di perdere dinnanzi alle forze del male anziché sconfiggerlo? Gesù per questo venne e stette in mezzo e mostrò a Tommaso l'unica strada per accedere alla logica del piano di Dio: la sua piaga.

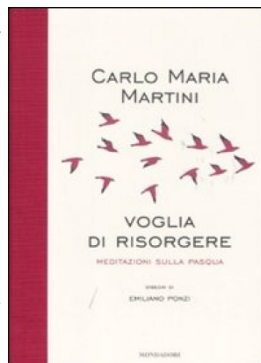
Solo quella dava accesso diretto al cuore di Gesù. Solo questo spiega la logica straordinaria del piano di Dio. Non basta un dito a noi "Tommaso"; nel costato di Gesù occorre immergerci tutta la nostra vita per arrivare a capire l'amore.

PRENDI E LEGGI di Betty Crippa

Per questo mese, Il libro che voglio suggerire alla vostra lettura come spunto di riflessione è "Voglia di risorgere" del Cardinal Carlo Maria Martini. Un tema già in sintonia con la Pasqua che abbiamo appena celebrato.

Quante volte, abbiamo desiderato, nei momenti più bui, di "rinascere", di riuscire ad emergere dal buio che ci circondava? Ebbene, Martini ci invita a meditare sulla Pasqua, guidandoci nel viaggio "della notte Oscura allo scoppio di luce,,,: percorso che, indipendentemente dalla fede, riguarda tutti.

La Notte oscura, la sofferenza, la morte, sono esperienze universali, che bisogna attraversare per conoscere pienamente la vita, mentre lo Scoppio di luce, è il giorno che segue la notte, lo spirito di speranza, di accoglienza, che possiamo scorgere anche se solo in alcuni momenti nella vita di ogni giorno. Meditando profondamente sull'esperienza Pasquale, capiamo che la fede nella resurrezione non è una fuga dalla terra, ma qualcosa che fa amare il tempo presente; fa vivere l'esperienza quotidiana nella fedeltà al cielo e al mondo che deve venire. E in questo nuovo mondo, che ci viene offerto con la resurrezione di Cristo, dobbiamo imparare a vivere la gioia che ci viene donata fino in fondo, giorno dopo giorno, ridonandola a chi incontriamo e soprattutto a coloro con cui viviamo tutti i giorni.



DIARIO DI UN GIUBILEO

Fare il sacrestano della Basilica vaticana non è un lavoro riposante. Ogni celebrazione, soprattutto quelle papali, comportano un'organizzazione e uno sforzo fuori dal comune. Ermanno era diventato un esperto nel gestire prelati e monsignori. Per ciascuno conosceva le taglie e le abitudini nel celebrare e con lui in sacrestia tutto filava via come un perfetto ingranaggio di un orologio.

Non c'era problema o situazione a cui Ermanno non riuscisse a far fronte. Per tutti e per tutto aveva una soluzione e un espediente per trovarla. Insomma, con lui in sacrestia si poteva star certi che tutto filava via liscio. Ma non aveva fatto i conti con alcuni gruppi di pellegrini. Alcuni assomigliavano a lui: precisi, puntuali, ordinati. Altri invece sembravano animati da puro spirito caotico.



AD MAIOREM DEI GLORIA

don Damiano

Come un lampo, un guizzo, così è stata la morte di Papa Francesco. Da mesi si rincorrevano le voci allarmanti o rassicuranti sul suo stato di salute. Persino le farneticanti parole di ciarlatani della comunicazione che lo davano già per morto mesi fa avevano avuto l'onore di una smentita ufficiale.

Eppure, pur consapevoli del precario stato di salute di Papa Bergoglio, guardavamo agli avvenimenti, anche quelli più secondari, come a timidi segnali di ripresa. Ci speravamo, almeno. Le sue fulminee apparizioni anche di questi ultimi giorni, la particolare "assenza dei naselli" come i cronisti si affrettavano a sottolineare, ci aveva tratti in inganno.

Eravamo lì, davanti a un cielo scuro, plumbeo, pronti ad aspettarci lo scoccare di un fulmine da un momento all'altro; ma non sai mai quando questo si scatenerà. Così quando sono apparsi i primi lanci di agenzia sui social la prima reazione è stata di sorpresa. Lo avevamo visto solo il giorno prima affacciarsi alla loggia delle benedizioni; certo affaticato, scuro in volto ma pur sempre presente. E i giorni prima ci aveva abituato alle sue improvvisi incursioni nella Basilica Vaticana o addirittura sul sagrato della piazza. Sorridente, ironico, si era intrufolato in mezzo alla folla, al popolo, lui Papa che veniva dal popolo, che veniva "quasi dalla fine del mondo" come ci disse



in quella sera del 13 marzo di dodici anni fa.

Da allora non ha fatto che stupirci. Per piccole scelte di semplicità ma anche per nuove intuizioni, processi li chiamava lui, che avrebbero dato alla Chiesa la consapevolezza e la necessità di aprire nuove strade ed esplorare nuovi ambiti di servizio. È "la Chiesa in uscita" che lui voleva e che ha cercato di mostrare a tutti.

Da quel 13 marzo 2013 tutti, ma proprio tutti si sono impegnati a voler classificare Papa Francesco, come hanno sempre fatto con tutti i papi prima di lui, con commenti spesso inopportuni e inappropriati. Ogni Papa, in realtà, è un "conservatore" per definizione e per mandato di Gesù. Fu il Maestro, infatti, in quell'ultima sera a dire a Pietro: «io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli» (Lc 22,32). Dai tempi di Pietro, quindi, ogni Papa è chiamato a conservare integra la fede per sé e per tutti i fratelli. Allo stesso tempo, ogni Papa è anche "progressista" perché ciascuno di loro fa fare un passo avanti alla Chiesa, la fa, cioè, progredire nel cammino verso il Signore. Ognuno lo fa a modo suo, ciascuno in un ambito che gli è più congeniale. Tutti, però, rispondono ad un'unica vocazione: «Pasci le mie pecore» (Gv 21,17). Perché i Papi non cercano di imporre una loro visione o una loro particolare inclinazione teologica. I Papi sono semplicemente i Servi dei servi di Dio, che operano per la maggior gloria di Dio.